

Sangue cordonale: il caso resta aperto

■ In Italia esistono 18 banche pubbliche per la raccolta di campioni di sangue cordonale, però la maggior parte delle persone preferiscono pagare e far conservare quelle cellule staminali all'estero, presso biobanche straniere private, là dove è consentita la conservazione per uso autologo. Infatti secondo i dati ISTAT 2006, su 560.010 nascite, lo 0,46% ha deciso di donare il sangue del cordone ombelicale per uso eterologo, mentre l'1% ha deciso di portare le staminali in banche estere, non essendoci ad oggi la possibilità in Italia di conservare per sé il cordone ed essendo vietate le banche private. Ancora, nel 2007 è rimasto inutilizzato oltre il 98% dei campioni di sangue, derivanti dalle 570 mila nascite. Questo a causa di una normativa "poco chiara" in materia come è stato sottolineato nel corso di un convegno organizzato a Roma da Assobiobanche (l'organizzazione che riunisce le biobanche private specializzate per la raccolta delle staminali da cordone) dal titolo "Verso la rete di biobanche pubbliche e private". Luca Marini, presidente di Assobiobanche, ha ribadito le sue perplessità sul tema della conservazione del sangue cordonale. Secondo il suo parere, infatti, attualmente l'assetto normativo italiano

Nel nostro Paese è vietato conservare, presso strutture private, il sangue prelevato dal cordone ombelicale dei neonati per fini autologhi. È però possibile conservarlo all'estero. Questa contraddizione è stata al centro del convegno organizzato da Assobiobanche che ha inteso anche fare il punto della situazione su questo tema spinoso

"è contraddittorio e poco chiaro visto che vieta la conservazione del cordone per uso autologo ma la consente all'estero". "Non è comprensibile la ratio di un'ordinanza che vieta di fare in Italia ciò che permette espressamente di fare all'estero. E ciò, si badi, al di là dell'incertezza scientifica circa l'utilità della conservazione a fini autologhi delle cellule staminali cordonali". Marini ha poi aggiunto: "La normativa di settore è inadeguata, in termini formali e sostanziali. La complessità della materia esige uno strumento giuridico strutturato e non una semplice ordinanza ministeriale: ma, finora, tutte le offerte di collaborazione che Assobiobanche ha rivolto al Governo, proprio allo scopo di individuare nuovi e più adeguati assetti normativi, sono rimaste senza risposta". Inoltre, ha

spiegato Marini: "bisogna ricordare che la costituzione della rete di biobanche pubbliche e private è un preciso dettato legislativo, che deve essere attuato, il monopolio pubblico che vige di fatto in questa materia viola la normativa comunitaria relativa alla concorrenza e alla libera circolazione dei servizi, con l'inevitabile conseguenza di esporre il Governo alle procedure d'infrazione da parte delle istituzioni comunitarie". Marini ha poi concluso: "Non bisogna infine dimenticare che le biobanche private hanno una dimensione scientifica, imprenditoriale ed occupazionale che ricercherà le necessarie tutele nelle sedi nazionale e comunitaria".

Il convegno – organizzato prima della scadenza, prevista per il 30 giugno, dell'ordinanza dell'ex ministro della Salute Livia Turco che vieta di istituire biobanche private per la raccolta e la conservazione del sangue cordonale, ma anche prima della scadenza (sempre il 30 giugno) del Decreto Milleproroghe che dispone "la raccolta autologa, la conservazione e lo stoccaggio delle staminali cordonali da parte di strutture pubbliche e private" – ha cercato di sollecitare una risposta in tempi brevi da parte del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ma il tentativo è caduto nel vuoto poiché l'ordinanza è stata prorogata fino al 28 febbraio 2009.

La motivazione della proroga, secondo quanto recita una nota del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali è da ricer-

carsi "nelle elezioni anticipate e nell'insediamento del nuovo Governo che hanno inevitabilmente creato ritardi in alcune fasi essenziali per il completamento delle procedure da seguire per la creazione di questa rete".

Al momento dunque la decisione è rimandata

Resta però il fatto che le 18 biobanche pubbliche italiane specializzate nella raccolta e conservazione del sangue da cordone ombelicale sono strutture il cui livello "è riconosciuto all'estero, visto che il nostro Paese, rispetto al numero di cellule staminali cordonali conservate, è quello che riceve il maggior numero di richieste, anche da fuori". A dirlo è stato Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti (Cnt) anche lui intervenuto al convegno organizzato da Assobiobanche.

Nella donazione dei tessuti in generale l'Italia "riveste un ruolo di primo piano a livello internazionale, come dimostrano i 12mila trapianti di tessuti che facciamo ogni anno – ha continuato Nanni Costa. Attualmente ci sono 30 biobanche pubbliche di cornee, ossa, pelle, tessuti vascolari e membrana amniotica. Accanto a queste ci sono 100 centri pubblici per la raccolta di cellule staminali emopoietiche da midollo osseo, grazie a cui si fanno 80 trapianti l'anno. Per quel che riguarda le banche private e la conservazione per uso autologo, nutro alcune perplessità. Non vi sono, in-

fatti, allo stato attuale, pubblicazioni scientifiche importanti su applicazioni di staminali cordonali autologhe che non siano emopoietiche". "A livello internazionale un terzo dei trapianti avviene tra consanguinei, vale a dire a livello familiare – ha spiegato una nota di Irene Martini, direttore scientifico di SmartBank, biobanca delle cellule staminali.

Dunque le evidenze scientifiche ci sono eccome per sostenere che la conservazione privata ad uso familiare ha un suo indiscusso valore medico scientifico. Questo tralasciando considerazioni seppur importanti sul dato giuridico del diritto soggettivo a decidere cosa fare del cordone ombelicale e del suo prezioso contenuto biologico. Sebbene il reitero dell'ordinanza che vieta le banche private in Italia ma ne consente l'operatività per esportare all'estero continua a garantire un servizio anche alle famiglie italiane, prima o poi, anche l'Italia dovrà adeguarsi ad altri paesi europei e non e agli Stati Uniti dove, lo ricordo, dal 2007 si contano 10mila trapianti con una percentuale di successo del 63% per uso familiare e del 28% per uso eterologo. Una percentuale di sicuro interesse che attesta a più del doppio le possibilità di successo nell'uso intra-familiare delle staminali a scopo di trapianto rispetto all'uso eterologo. Così come la sinergia tra sistema pubblico e privato ha fatto crescere anche la cultura della donazione del cordone".